



# Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - [notiziario@regole.it](mailto:notiziario@regole.it) - [www.regole.it](http://www.regole.it) - [http://issuu.com/regole\\_ampezzo](http://issuu.com/regole_ampezzo) - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coleto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

## Parco Naturale LE REGOLE CHIEDERANNO LA MODIFICA DEI CONFINI

### editoriale

Ernesto Majoni Coleto

**C**rollano le montagne, ma è normale!

A fine ottobre, i mass media hanno riportato continue notizie sui crolli di materiale roccioso verificatisi nella zona del Ciadin del Lòudo, che fortunatamente non hanno coinvolto



Foto Dino Constantini

persone e cose come verificatosi purtroppo in altri casi. Senza scendere in analisi scientifiche, che vanno lasciate agli esperti, proponiamo alcune pun-

*continua in tredicesima pagina*



Foto Michele Da Pozzo

**A** più di ventitré anni dalla istituzione del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, il cui perimetro era stato definito contestualmente al varo della legge istitutiva e successivamente riconfermato con l'adozione del Piano Ambientale del Parco, la Deputazione Regoliera ha preso in esame la necessità, più volte manifestata negli ultimi anni, di rivedere alcuni tratti del perimetro stesso, sia per rendere più coerente la confinazione generale dell'area protetta dal punto di vista paesaggistico-ambientale, sia per risolvere alcuni problemi logistici di piccola portata, ma importanti per la gestione del Parco.

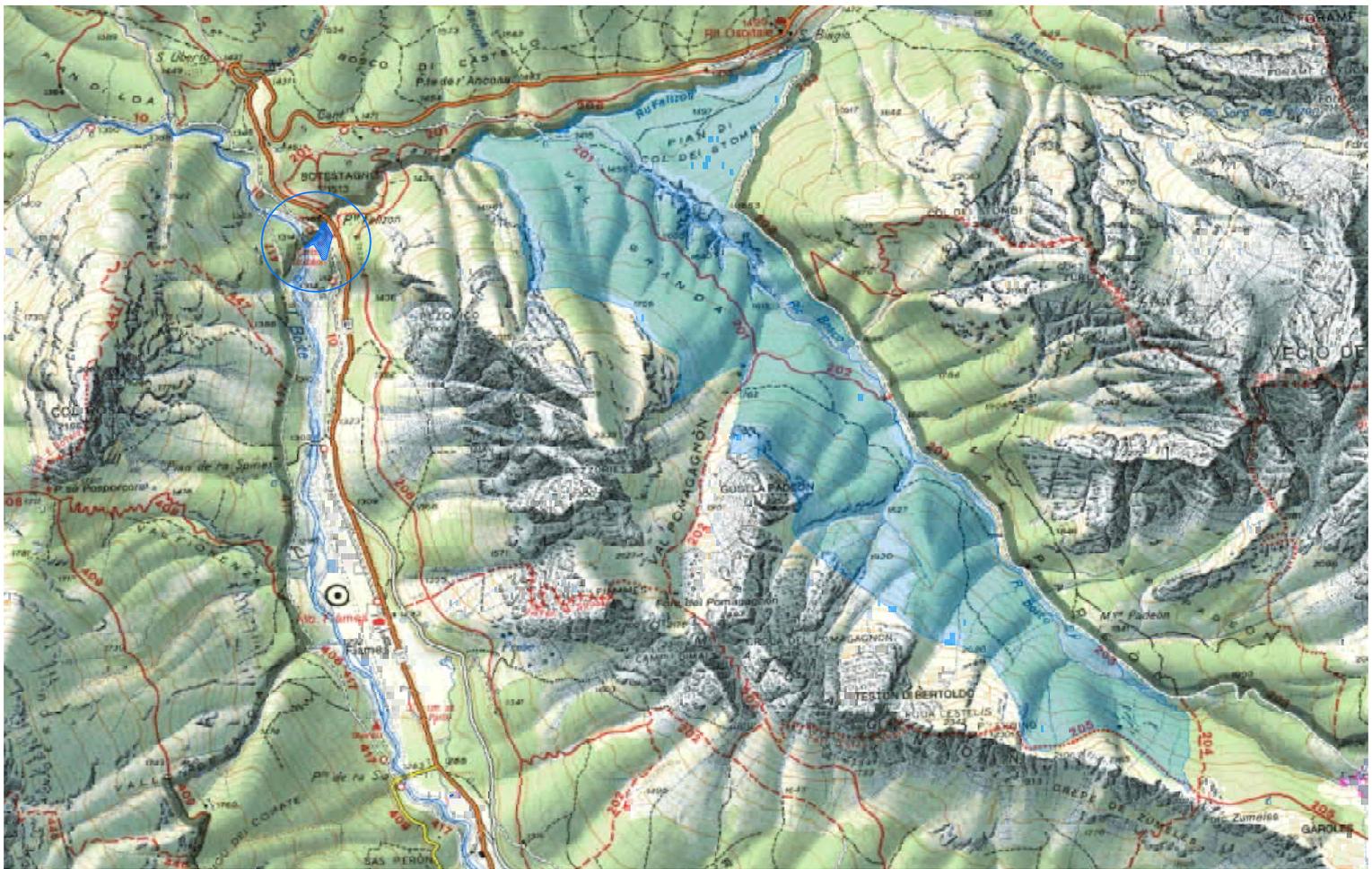
In Val Padeon, in particolare, all'epoca della creazione del Parco furono fatte alcune scelte di compromesso, per contemperare le esigenze di tutela

con quelle del mondo venatorio locale; la scelta fu quella di un "taglio" longitudinale della valle, con il confine definito lungo la strada: la Val Padeon è quindi rimasta per metà nel Parco e per metà al di fuori di esso, lasciandone all'esterno il versante sinistro orografico.

Passati i decenni, le conflittualità con il mondo venatorio sono venute meno ed è riemersa con forza l'istanza di riunificare entrambi i versanti della Val Padeon entro i confini dell'area protetta, in considerazione della sua unitarietà ambientale e a ragione del suo valore naturalistico e paesaggistico. La valle merita, infatti, gestione e valorizzazione unitarie, che ne mettano in risalto la bellezza ed unicità.

Si proporrà perciò l'estensione dei confini del Parco anche al versante

*continua in seconda pagina*



dalla prima pagina

sud della Val Padeon e della Val Granda, includendo nell'area protetta anche gli ambienti boschivi di queste, che hanno mantenuto nel tempo un notevole grado di naturalità.

Contestualmente a questa proposta, è emersa da diverso tempo l'esigenza di comprendere nell'area protetta la casetta del punto informazioni presso il Ponte Felizon, in quanto costruita sulla sinistra orografica del Felizon stesso alcuni anni dopo l'istituzione del Parco e rimastane a suo tempo esterna. Il punto informazioni è situato presso uno dei principali accessi al Parco verso le valli di Fanes e Travenanzes e necessita di continui interventi di miglioramento, più agevoli nel caso il fabbricato venga ricompreso nell'area protetta.

Ferma restando l'impossibilità di costruire nuovi edifici nel Parco, la Deputazione chiederà, infine, lo spostamento in altro luogo del fabbricato di guerra noto come Cason dei Casonate - in Padeon - che da anni viene periodicamente sotterrato da fenomeni franosi di difficile contenimento.

Sull'argomento è stato sentito il Comitato Tecnico-Scientifico del Parco, che ha espresso il suo parere unanime a favore delle proposte della Deputazione Regoliera. Quest'ultima presenterà le varianti alla confinazione del Parco all'Assemblea Generale in previsione di una discussione ed approvazione del tema in Assemblea Generale dei Regolieri. ●

## PERCHÉ NON INCLUDERVI TUTTO IL POMAGAGNÓN?

Apprendo con piacere che le Regole stanno progettando di espandere i confini odierni del Parco d'Ampezzo per annettervi l'asta del Ru Bósko, interessato da due ipotesi di costruzione di centraline idroelettriche. Personalmente, mi allargherei ancora di più: non si può pensare, in futuro, di promuovere a Parco tutta la dorsale del Pomagagnón, dal Pezovico al Campanile Perósego e all'insellatura di Sonfórcia? Ritengo che il versante nord del Pomagagnón sia uno degli angoli ancora meno sfruttati d'Ampezzo; a parte la strada forestale della Val Padeón non ci sono arterie di penetrazione, solo quattro sentieri segnalati dal Cai, e poi fitti ed emozionanti boschi, animali e fiori, cime poco o per niente frequentate, resti di guerra.

Sul versante sud qualcosa di "turistico" c'è: due famose ferrate e un'altra forestale che sottende gran parte della dorsale, ma poi? Ghiaia, mughi e rocce! Io immagino che anche il Pomagagnón meriti tutela, per contenere eventuali future manomissioni di ogni sorta; lo dico perché da quarantasei anni in qua ho arrampicato e camminato spesso su quelle pendici, apprezzando la pace e la wilderness dell'area, il suo florido ecosistema, la scarsa conoscenza di parte di cime e valloni, spesso anche da parte dei regolieri. Tutti argomenti che mi fanno pensare: "Ma non potrebbe essere Parco anche questo?" ●

Ernesto

# Inze e fora da 'l boſco

## Aggiornamenti sulla vita regoliera

### ASSEGNATA LA NUOVA GESTIONE DI VERVEI



▲ La famiglia Bellodis. Ivano, Mara Alverà, Carlotta e Beatrice

La Deputazione Regoliera ha raccolto le 14 domande presentate per il bando di affidamento in gestione del nuovo punto di ristoro con camere a Vervei, in via di completamento in queste settimane. Tutti i partecipanti al bando hanno presentato le loro domande nei termini, e solo uno di essi non era in regola con i requisiti specificati nel bando medesimo. La Deputazione ha provveduto a selezionare, attraverso votazioni segrete successive, il nominativo del nuovo gestore, che sarà il signor Ivano Bellodis "Smalzo", con contratto di affitto d'azienda di cinque anni. L'avvio del contratto e della gestione sarà stabilito in funzione dell'ottenimento della licenza di esercizio, sui cui aspetti burocratici si sta lavorando alacremente.

### PISTA CICLABILE AURONZO - MISURINA COINVOLTE LE REGOLE

Le Regole Ampezzane sono state coinvolte nel progetto di collegamento ciclabile fra Dobbiaco, Misurina, Auronzo e il Centro Cadore, progetto commissionato dal Comune

di Auronzo di Cadore e per il quale sono stati richiesti i finanziamenti sul cosiddetto "Fondo Brancher". Il territorio di Cortina è coinvolto nel distretto forestale di Valbona, dal confine comunale con Auronzo a Somerida, attraverso il pascolo di Valbona fino alla Baita del Meto, con recupero della esistente viabilità forestale. Non si prevedono nuovi tracciati, ma una sistemazione delle piste e strade forestali già in essere, con loro livellatura e inghiaiatuta. La Deputazione ha espresso parere favorevole all'iniziativa, che può essere anche un'opportunità per un nuovo rilancio della zona di Valbona dal punto di vista agrituristico, con l'eventuale sistemazione o ristrutturazione della vecchia casera.

### MALGA FEDERA, PARTE LA NUOVA GESTIONE



▲ La famiglia Bernardi. Amedeo, Corina Brugiollo, Illenia e Mirco

Dal 1° novembre scorso è stata avviata la nuova gestione agrituristica di Federa, assegnata dalla Regola di Anbrizola al signor Amedeo Bernardi "Agnel", che subentra dopo molti anni al signor Davide Santer, al quale va il nostro ringraziamento per l'appassionato impegno. La gestione dell'agriturismo è strettamente legata alla conduzione dei pascoli di Federa, che il pastore/

dalla prima pagina

tualizzazioni. Primo: le montagne interessate dai franamenti, trattate dalla stampa in modo generico e abbastanza impreciso ("... la parete nord del Sorapis..."), hanno un nome e un cognome: sono le due Cime Ciadin del Lòudo, appartenenti alla "Diramazione Ampezzana" del gruppo del Sorapis, abbastanza vicine al confine fra Cortina e Auronzo e distinte in Cima Ovest (2670 m) e Cima Est (2608 m): il crollo ha sconvolto la cresta che unisce le due sommità. Secondo: a scampo di eccessivi allarmismi, va detto che le frane, pur ripetute e in un certo senso preoccupanti, nell'ambiente dolomitico sono del tutto naturali e assolutamente inevitabili. Non c'entra, come si è sentito dire, l'effetto serra: le prime analisi dei dati inerenti ai fenomeni hanno confermato che le cause vanno ascritte al tipo di roccia, dolomie e calcari, e ai cicli naturali del gelo e del disgelo, piuttosto frequenti in autunno. I fenomeni sono comunque attentamente monitorati; il sentiero 223 che traversa il Ciadin del Lòudo e la comoda scorciatoia di questo, che si sviluppa ai piedi della cresta coinvolta nei crolli, sono stati chiusi e quindi gite da quelle parti, fino a nuove disposizioni, sarà meglio evitarle. Concludiamo con un pizzico d'ironia. Si è letto di 1000, 2000 m<sup>3</sup> di roccia caduti, o poco più. Non sono gran cosa, pensando a quanto materiale fu sbancato con le mine nei decenni scorsi per la costruzione di impianti e piste sul vicino Faloria; all'epoca si diceva che, a causa di quelle detonazioni, "tremava persino l'appartamento di Pippi a Rio Gere"... ●

gestore è tenuto a svolgere per conto della Regola, rispettando gli usi tradizionali del pascolo e la sua buona pratica di alpeggio. Il nuovo contratto con Bernardi avrà una durata di sei anni e terminerà nell'ottobre 2019. ●

## RINNOVATE LE RAPPRESENTANZE DI REGOLA

Lo scorso 28 ottobre, ultima domenica del mese, si sono tenute le consuete elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze delle due Regole Alte. Terminavano il loro mandato dodecennale i signori Gianfrancesco Demenego "Caesar" e Marco Di-

mai "Lustro" per Larieto Alta, Marco Ghedina "Tomaš" ed Ernesto Majoni "Coletto" per Anbrizola. Hanno partecipato alla mattinata elettorale circa 280 Regolieri, che hanno espresso le loro preferenze sui candidati proposti dalle due Rappresentanze.

Sono stati eletti Alberto Menardi "Milar" e il taxista Massimo Alverà "Pazifico" per Larieto, Gianluca Lacedelli "Ieza" e Carlo Dipol "Šepel" per Anbrizola. Le Rappresentanze delle due Regole Alte, per l'annualità 2013-2014 sono così composte:

### Rappresentanza Regola Alta di Larieto 2013-2014

Gaspari Fiorenzo <i>Leon</i>	Codivilla, 19	2002-2014	M 2008
Menardi Andrea <i>Diornista</i>	Ronco, 71	2002-2014	M 2009
Dimai Alberto <i>Lustro</i>	Via del Castello, 189	2003-2015	M 2007
Zangiacomi Rinaldo <i>Šacheo</i>	Pecol, 81	2003-2015	C 2008
Lacedelli Enrico <i>de Mente</i>	Ronco, 102/C	2004-2016	C 2010
Menardi Giorgio <i>Merša</i>	Ronco, 22	2004-2016	C 2009
Michielli Carlo <i>Miceli</i>	Salieto, 17	2005-2017	C 2011
Alverà Sergio <i>Pazifico</i>	Alverà, 122	2005-2017	M 2011
Apollonio Andrea <i>de Olo</i>	Grava di Sotto, 15	2006-2018	C 2012
Constantini Franco <i>Ghea</i>	Col, 12	2006-2018	2°S 2013
Menardi Massimo <i>Menego</i>	Acquabona di Sopra, 6	2007-2019	C 2013
Dimai Walter <i>Fileno</i>	Chiave, 66	2007-2019	M 2013
Zangiacomi Renato <i>Šacheo</i>	Ria de Zeto, 23	2008-2020	
Bernardi Amedeo <i>Agnel</i>	Zuel di Sopra, 55	2008-2020	
Caldara Aldo <i>Partel</i>	Pezié, 14	2009-2021	
Constantini Denis <i>Mostacia</i>	Ronco, 73/A	2009-2021	
Menardi Mauro <i>Menego</i>	Cadin di Sotto, 11	2010-2022	1°S 2013
Ghedina Guerrino <i>Broco</i>	Cadin di Sopra, 56	2010-2022	C 2014
Menardi Paolo <i>Diornista</i>	Ronco, 16	2011-2023	
Colli Andrea <i>Dantogna</i>	Ronco, 73	2011-2023	
Alverà Franco <i>Pazifico / Boni</i>	Salieto, 22	2012-2024	
Ghedina Andrea <i>Basilio</i>	Grava di Sotto, 9/A	2012-2024	
Menardi Alberto <i>Milar</i>	Majon, 112	2013-2025	
Alverà Massimo <i>Pazifico</i>	Via dello Stadio, 15	2013-2025	

M = Marigo, C = Cuietro, 1°S = Primo Šenico (Marigo anno succ.), 2°S = Secondo Šenico (Marigo anno prec.)

### Rappresentanza Regola di Anbrizola 2013-2014

Dallago Alberto <i>Naza</i>	Grava di Sopra, 46	2002-2014	C 2010
Menardi Alessandro <i>Grosfouro</i>	Ronco, 59	2002-2014	M 2010
Alberti Claudio <i>Minel</i>	Mortisa, 26	2003-2015	C 2011
Lacedelli Angelo <i>Poloto</i>	Col, 24	2003-2015	M 2011
Pompanin Claudio <i>de Checo</i>	Zuel di Sotto, 94	2004-2016	C 2012
Michielli Giovanni <i>Miceli</i>	Campo di Sopra, 36	2004-2016	1°S 2013 - M 2012
Dimai Andrea <i>Lustro</i>	Via del Castello, 185	2005-2017	C 2013
Demenego Luigi <i>Inperator</i>	Pecol, 94	2005-2017	M 2013
Pompanin Carlo <i>de Radeschi</i>	Manaigo, 12/A	2006-2018	2°S 2013

Manaigo Sandro <i>Fido</i>	Salieto, 19	2006-2018
Pompanin Sisto <i>de Radeschi</i>	Zuel di Sopra, 65	2007-2019
Lacedelli Mario <i>de Mente</i>	Chiave, 33	2007-2019
Dallago Armando <i>Roco / Naza</i>	Val di Sopra, 58	2008-2020
Apollonio in Gaspari Paola <i>Chino</i>	Ronco, 152	2008-2020
Alverà Modesto <i>Pazifico</i>	Campo di Sopra, 10/C	2009-2021
Apollonio Cesare <i>de Olo</i>	Grava di Sotto, 15	2009-2021
Colli Paolo <i>Dantogna</i>	Ronco, 119	2010-2022
Alverà Giovanni Battista <i>Pazifico</i>	Alverà, 124	2010-2022
Caldara Ranieri <i>Partel</i>	Mortisa, 10	2011-2023
Menardi Guido <i>Diornista</i>	Ronco, 135	2011-2023
Pompanin Alessandro <i>Bartoldo</i>	Via Guide Alpine, 92	2012-2024
Pompanin Giovanni <i>de Floro</i>	Chiamulera, 2	2012-2024
Lancedelli Gianluca <i>Ieza</i>	Ronco, 77	2013-2025
Dipol Carlo <i>Šepel</i>	Salieto, 12	2013-2025

*M = Marigo; C = Cuietro; 1°S = Primo Šenico (Marigo anno prec.); 2°S = Secondo Šenico (Marigo anno succ.); RC = Revisore dei Conti*

## IL CONSORZIO ICCA E I PATRIMONI NATURALI COLLETTIVI NEL MONDO

*Il modello della proprietà collettiva italiana si presenta all'Europa*

Nei giorni dal 3 al 7 ottobre 2013 si è tenuto in Spagna, presso il centro rurale di Valdeavellano, in provincia di Soria (250 Km a nord di Madrid), un incontro internazionale del Consorzio ICCA, durante il quale c'è stata anche l'assemblea generale annuale del consorzio medesimo. ICCA è l'acronimo di "Indigenous Peoples' and Community Conserved Territories and Areas" ("Territori e aree conservati da indigeni e comunità", [www.iccaconsortium.org](http://www.iccaconsortium.org)), un'associazione internazionale che riunisce esponenti di varie comunità e associazioni che lavorano alla tutela dei territori collettivi in tutto il mondo (attualmente si compone di circa 200 soggetti). L'associazione è nata nel 2010 ed ha sede in Svizzera, e si colloca nella rosa delle molte realtà associative nate dalle diramazioni delle diverse commissioni delle Nazioni Unite.

Buona parte della rappresentanza di tali soggetti proviene dai Paesi in via di sviluppo e dalle comunità indigene di Africa, Asia e Sudamerica. In Europa tali realtà sono conosciute come "commons" o proprietà collettive, diffuse anche sul nostro continente e frammentate in centinaia di comunità rurali o di villaggio.

L'Italia è uno dei pochi Paesi europei in cui tali piccole comunità si sono organizzate in modo spontaneo e indipendente in un'associazione che



Foto Stefano Lorenzi

▲ Un tipico territorio collettivo spagnolo

le rappresenti a livello nazionale e regionale, la Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva, costituitasi a Roma nel 2006. L'esempio italiano e la sua struttura federale, che prevede coordinamenti in ogni Regione della penisola, ha interessato il direttivo del Consorzio ICCA quale esempio di modello per la costituzione di analoghe realtà nei diversi Paesi dell'Unione Europea e del vecchio continente più in generale.

All'incontro ha partecipato anche Stefano Lorenzi, Segretario del Coordinamento Veneto della Consulta e delle Regole di Cortina d'Ampezzo, membro onorario del Consorzio ICCA per

*continua in seconda pagina*

le attività e gli studi da lui svolti sulle proprietà collettive dell'arco alpino. Dall'Italia erano presenti anche l'antropologo Marco Bassi (Università di Trento) e il naturalista Antonino Morabito (Legambiente).

Erano presenti al meeting rappresentanti di molti Paesi del mondo, i quali hanno presentato vari esempi sulla tutela e sulle difficoltà che le comunità indigene e le proprietà collettive incontrano nell'esercitare i loro diritti sulle terre in cui sono insediate: la problematica delle usurpazioni di territori, delle ingiustizie a danno delle comunità locali, ma anche gli esempi di successo in cui queste riescono a difendere se stesse dalla prepotenza delle mul-

Foto Stefano Lorenzi



tinazionali e dei gruppi economici esterni alle comunità stesse, hanno dimostrato come vi sia una sostanziale affinità fra le diverse comunità sparse per il globo.

Nonostante le molte diversità fra una comunità e l'altra, eredi di culture e situazioni storiche assai differenti fra loro, è stato dimostrato che il mantenimento di rapporti d'uso fra le comunità locali e l'ambiente in cui vivono - ispirati alla proprietà collettiva - ha come effetto la conservazione dell'ambiente e la prevenzione dello stesso dal degrado. Le proprietà collettive non nascono però con l'obiettivo specifico della tutela ambientale, ma con quello della sopravvivenza in forma allargata di una comunità locale, o di una rete di comunità locali. L'effetto di un buon governo del territorio orientato alla sopravvivenza delle persone nel tempo, con un'ottica inter-generazionale di mantenimento delle risorse su periodi che superano la durata di vita dei singoli individui, induce una migliore conservazione degli ecosistemi, rispetto ai casi in cui i territori sono affidati alla mano pubblica o a singoli privati.

La necessità dell'esperienza italiana nel contesto del convegno era giustificata dai seguenti obiettivi:

- Informare i rappresentanti di altre comunità internazionali sulla rete di proprietà collettive nata in Italia con la Consulta, rete che da alcuni anni permette di mantenere in contatto le varie piccole comunità e di consentire loro un

mutuo soccorso e sostegno nella gestione dei rispettivi patrimoni, oltre che stimolare iniziative di riconoscimento istituzionale presso lo Stato e le Regioni.

- Agevolare la nascita di una Consulta anche fra le proprietà collettive della Spagna, che presentano una molteplicità di modelli gestionali molto simile a quella italiana: in tal senso, una delle giornate di lavoro è stata dedicata proprio allo scambio di queste esperienze, che ha portato a formalizzare una dichiarazione di intenti da parte delle proprietà collettive spagnole per costituire una rete di proprietà collettive nel Paese iberico.
- Portare la voce delle piccole comunità in sede di Unione Europea. In tal senso, il Consorzio ICCA intende muoversi in due direzioni parallele: la prima attraverso i contatti a Bruxelles già attivi per informare le sedi istituzionali sull'esistenza delle comunità locali che gestiscono proprietà collettive ed aree protette; la seconda attraverso un processo sulla nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) che riconosca le proprietà collettive come soggetti beneficiari di misure anche specifiche di sostegno al territorio. In tale ambito si è ipotizzata la costituzione di specifici fondi riservati alle comunità con minore capacità economica.
- Favorire una maggiore interazione fra le diverse realtà presenti nei vari Paesi, al fine di costituire nel tempo una rete europea delle proprietà collettive. ●

## Grazie!

A seguito delle votazioni di domenica 27 ottobre 2013, come prevede il Laudo, ho concluso il mandato di Rappresentante in seno alla Regola Òuta de Anbrizòra, iniziato il 28 ottobre del lontano 2001. Approfitto di queste pagine per dire grazie a tutti i Rappresentanti e ai Marighe da Renzo a Luigi, conosciuti in questi dodici anni: per la gratificante esperienza vissuta, per quanto mi è stato possibile imparare e quanto penso di aver potuto apportare alla Regola, in base al principio - che mi pare essenziale - che in Regola si faccia ciò che si sa e si può fare.

Mi è gradita l'occasione per dire un altro "gramarzé" alla Rappresentanza in carica, che nella riunione dello scorso 20 maggio ha ratificato la mia disponibilità a fungere da verbalizzante delle sedute anche oltre la conclusione del mandato di Rappresentante, sia nell'attuale marighéza di Luigi che nella prossima, di Carletto.

*Ernesto Coléto*

*Stefano Lorenzi*

# LA NOSTRA PASSEGGIATA NEL BOSCO È STATA BELLISSIMA!

A CURA DELLE MAESTRE E DEI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DON P. FRENADEMEZ

**Così i bambini hanno sintetizzato la mattinata trascorsa camminando nel bosco di larici tra Rio Gere e Brite de Larieto giovedì 31 ottobre scorso. A ciascuna maestra delle quattro sezioni - due di 4 anni con Paola e Lorredana e due di 5 anni con Laura e Teresa, si è affiancato un guardiaparco: Angelo, Vittorio, Alessandro e l'ex forestale Giacomo.**

## **Perché, bambini, dite bellissima?**

"Abbiamo visto bene i larici, i cespugli e abbiamo camminato sopra un tappeto d'oro perché gli aghi dei larici erano caduti ed erano tutti gialli".

"Su alcuni tronchi abbiamo visto una bandierina rossa e bianca che serve a non perdere il sentiero".

"C'era una montagnola di terra e Giacomo ci ha detto che era la casa delle formiche che mangiano gli insetti nemici degli alberi e non dobbiamo distruggerla".

"Anche i funghetti non dobbiamo schiacciarli perché fanno bene all'albero, stanno vicini bene come il pane e la marmellata".

"Sul prato c'era poca erba ma tante radici e io sono inciampata".

"C'erano anche rami secchi am-



mucchiati perché un giorno gli uomini con il trattore li porteranno a casa per fare caldo".

"Alessandro ci ha detto che la corteccia è il cappotto dell'albero e lo protegge, e dentro ci sono tanti anelli che sono i suoi anni".

"La maestra ha portato in sezione una fetta di tronco e abbiamo visto i cerchi, erano tantissimi! È difficile contarli tutti!".

"Ho visto i cespugli che erano verdi; Giacomo ci ha detto i nomi che sono: mugo, crespino e ginepro".

"Il crespino ha le bacche rosse e le abbiamo assaggiate perché non sono velenose, sono un po' acide".

"Angelo ci ha detto che le bacche di ginepro un anno sono verdi e l'anno dopo diventano scure e si possono prendere e mangiare".

"Per terra c'erano anche delle cose strane che sembravano corteccia e Vittorio ci ha detto che era cacca di mucca seccata".

"C'era anche cacca di capriolo e di cervo: sembravano pezzetti di liquirizia e ci ha fatto molto ridere".

"Alessandro mi ha dato un rametto di larice con una pigna e l'ho portato a casa".

"I pini mughi hanno gli aghi lunghi a mucchietti di due".

"Abbiamo sentito uno sparo perché un cacciatore voleva prendere un capriolo o un cervo; io spero che sia scappato".

"C'erano le cacche perché d'estate il bosco è pieno di animali che



pascolano e corrono sull'erba".

"Tanti alberi avevano dell'erba strana sul tronco: sono il lichene e la barba che crescono appoggiati al tronco e ai rami dei larici".

"Angelo ci ha detto che crescono quando l'aria è pulita".



***I bambini con le maestre hanno rievocato questi ed altri particolari, momenti belli della gita fatta nel bosco di larici.***

***È rimasto in loro l'entusiasmo e la gioia dell'esperienza che i bravi e gentili Angelo, Alessandro, Vittorio e Giacomo hanno animato e resa piena di interessi e curiosità.***

***La scuola tutta ringrazia, certa che esperienze come questa servano ai bambini, anche se piccoli o proprio perché piccoli, a maturare amore e rispetto per l'ambiente.***

***Questa passeggiata è la prima che la scuola dell'infanzia "Don Pietro Frenademez" intende fare per sviluppare il progetto di quest'anno scolastico che si chiama "L'albero che tesoro!".*** ●

## «AMPEZZO'S VISION» IN CIASA DE RA REGOLES?

Nel vedere il piano seminterrato de "ra Ciasa de ra Regoles" senza inquilini fissi, e saputo che la Scuola di Sci sta traslocando voglio condividere con tutti i lettori, Regolieri e non, questa avventura. In una fredda mattina di novembre del 2005 gironzolavo senza meta nella piazza di Dresda, in Germania. Non ero mai stato a Dresda e mai avrei pensato di arrivarci, perché Dresda fino al 1989 era nella DDR, quindi era una città "dell'altro mondo" che non avrei mai pensato di poter raggiungere. Mi sentivo come uno di quei turisti di passaggio che, a migliaia, in tutte le stagioni vengono "scaricati" dagli autobus per un paio di ore a Cortina d'Ampezzo. Sono certo che anche a Voi fanno un certo dispiacere quelle espressioni spaesate di chi non sa dov'è, e forse neanche sa perché sia arrivato fino a Cortina.

Per fortuna a Dresda, un manifesto su cavalletto di legno invitava a vedere un breve filmato informativo sulla città. Sono entrato (anche per scaldarmi), ho visto il filmato che, mostrando un gruppetto di vacanzieri in giro per Dresda, mi ha fatto notare tutto quello che un turista come me, capitato lì per caso, doveva vedere: il fiume Elba che viene dalla vicina Repubblica Ceca, il palazzo Reale dei Von Sachsen, la Frauenkirche, il Ponte Blu e la funivia, le principali opere d'arte conservate, il mercatino di Natale, l'importanza di Dresda della storia industriale di tutta la Sassonia, ecc. ecc.

Dopo pochi minuti ero nuovamente sulla stessa piazza. Ma con la piacevole sensazione di essere accolto da quella città. Non mi sentivo più un forestiero. Avevo già in mente cosa vedere, avevo

imparato da che parte andare e deciso che cosa mi interessava. Tornai a casa col proposito di provare a dare ai turisti che ogni anno visitano Cortina, anche solo per poche ore, almeno un poco di quella calda accoglienza che mi è stata riservata a Dresda in quella fredda mattina di novembre. Ma l'idea finì in qualche cassetto. Ma oggi, a fine 2013, sentendo l'unanime preoccupazione per il futuro turistico e vedendo gli spazi momentaneamente liberi in "Ciasa de ra Regoles", credo che sia venuto il momento di provare ad accogliere quelle frotte di visitatori "spaesati", raccontando loro qualcosa del nostro paese e mostrando loro qualche breve spezzone di filmato, in modo che possano vedere che abbiamo argomenti interessanti per tutti. Con la certezza che qualcuno vorrà tornare.

Non penso ad un altro ufficio informazioni, piuttosto ad una saletta aperta ad orario fisso per due o tre volte al giorno, in cui accogliere i "nostri ospiti". Sono certo che, pur di potersi sedere ed ascoltare qualche racconto dal vivo su Cortina d'Ampezzo, saranno anche disposti a pagare qualche Euro a testa. Persone preparate professionalmente e linguisticamente ne abbiamo molte, le sedie e i filmati non mancano. Ed oggi ci sono anche gli spazi liberi.

Non pensateci troppo, piuttosto troviamoci in Ciasa de ra Regoles, parliamone e poi proviamo...

*Sisto Menardi Diornista*

### ***Il Direttore risponde ...***

Nulla da eccepire sull'idea esposta dal signor Menardi, che coglie forse uno degli aspetti dell'offerta

culturale e turistica di cui Cortina può dirsi ancora carente. A onor del vero, va però precisato che le Regole, d'intesa con la Deputazione e la Commissione Cultura, stanno già studiando come riordinare efficacemente il pianoterra della Ciasa de ra Regoles, che ospiterà tra l'altro l'Ufficio Guide Alpine e un ufficio del Parco Naturale, e il seminterrato. È stato già previsto di mettere gli spazi di quest'ultimo a disposizione di chi intendesse proporre iniziative strutturate di carattere culturale e turistico, dirette a pubblicizzare la valle d'Ampezzo nel rispetto delle finalità istituzionali delle Regole: quindi ambiente, cultura, folklore, parlata, storia, tradizioni. Al riguardo, ricordo un'esperienza personale, vissuta anni fa a La Valletta, nell'isola di Malta. Laggiù, al vacanziero "spaesato" e desideroso di sapere, in una sala cittadina veniva offerto (a caro prezzo, peraltro), durante tutta la giornata e per tutto l'anno, lo spettacolo "Malta's vision". Se ricordo bene, 45 minuti di filmato sull'isola e dintorni, con commento multilingue e sottofondo musicale. Una volta assistito allo spettacolo, chi non aveva tempo di fermarsi, come ad esempio i crocieristi, poteva dire di "aver visto Malta"; chi invece disponeva di tempo e voglia, aveva raccolto numerosi spunti per visitare l'isola con gli occhi e la testa. Ben venga allora chi, magari giovane, inventasse quello che a Cortina non c'è: una sorta di "Ampezzo's Vision", da offrire ai turisti curiosi e anche ai locali distratti, con cui proporre ciò che gli ospiti, specialmente quelli che "capitano per caso" magari in novembre e hanno poco tempo da spendere, o vogliono semplicemente "se tirà a sóšta", dovrebbero conoscere sulla nostra conca. Perché non copiare da chi l'ha già fatto? ●

## INTERVENTI SULLA RETE SENTIERISTICA NEL 2013

MICHELE DA POZZO



Foto Michele Da Pozzo

▲ Inizio sentiero rifugio Scioiattoli

La stagione 2013 si sta concludendo con un bilancio soddisfacente, nonostante non sia più possibile la numerosità degli interventi e degli appalti degli scorsi decenni; al buon esito hanno comunque sopperito in maniera più che valida l'impegno dei guardiaparco e la disponibilità di diversi gruppi di volontari, come i ragazzi dell'Operazione Mato Grosso e gli appassionati locali del C.A.I., che ringrazio personalmente dalle pagine di questo notiziario. Tre interventi erano già programmati, due dei quali esterni al parco e dotati di progettazione e finanziamento, mentre gli altri sono stati dettati dalle contingenze climatiche e da priorità di sicurezza che si sono verificate nel corso della stagione estiva. L'intervento principale, portato a compimento nel mese di

ottobre, è il progetto dell'anello escursionistico delle Cinque Torri, già iniziato l'anno scorso; esso è stato appaltato alla ditta Majoni ed è stato possibile grazie al cofinanziamento della Fondazione Cariverona, della Società Impianti Averau e delle Regole stesse. I lavori si sono svolti giocoforza fuori dai periodi di maggiore affollamento, hanno comportato l'individuazione di un percorso unico e sicuro fra i tanti esistenti attorno alle torri ed anche l'eliminazione e ripristino ambientale di tutti i segmenti di sentiero in eccesso. Si tratta di un percorso ad impatto ambientale minimo e della massima valenza paesaggistica e turistica, caratterizzato da un elevato grado di accessibilità e che, per la sua spettacolarità, è destinato a divenire uno dei percorsi più apprezzati delle Dolomiti d'Ampezzo.

*continua in decima pagina*

dalla nona pagina

Il secondo progetto affidato in appalto e cofinanziato all'85% da fondi del Piano Regionale di Sviluppo Rurale, è da poco iniziato ed ha luogo sul più frequentato dei sentieri ampezzani: l'accesso al rifugio Palmieri a Croda da Lago da Rucurto, per la Val di Formin. Fino all'inverno si lavorerà sul tratto più basso; nel 2014 si concluderà con il tratto dal Ru de Formin alla Val Negra.

Gli interventi nel parco sono di minore portata seppure numerosi, sempre assistiti dai guardiaparco di zona:

i volontari del Mato Grosso hanno lavorato alla manutenzione ordinaria del sentiero che sale da Forcella Lerosa a Ra Ciadenes e al Buš de r'Ancona;

le Guide Alpine hanno provveduto alla riparazione di alcune passerelle lungo la Via della Pace alla Croda del Valon Bianco, incrinatesi con il peso della neve; sul sentiero che sale da Rudavoi alla Sella di Val Popéna i volontari del C.A.I. hanno contribuito a



Foto Michele Da Pozzo

sistemare una tracciato in variante per evitare un ponte crollato sopra un profondo e pericoloso canale;

è stato ripristinato con mezzo meccanico il passaggio a monte del Forte di Passo Tre Croci, che consente di ricongiungere la bella passeggiata alla "Bancia de Romeo Soriza" sui Crepe de Pian de ra Mores;

a seguito di forti temporali si è intervenuti in bassa Val Travenan-

zes e sui sentieri di Val Fiorenza e del Col Rosà per il ripristino di tratti di sentiero completamente cancellati dai franamenti; le serpentine del sentiero di accesso al Rifugio Giussani, soggette a continuo apporto di materiale detritico dai canali soprastanti e dai numerosi passaggi escursionistici sono state oggetto di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Molte altre, al di là della manutenzione imposta dagli eventi climatici, sono le idee e i progetti nel cassetto sulla rete sentieristica, alcuni dei quali potranno essere realizzati negli anni a venire con modesto impegno finanziario e buona probabilità; altri, come ad esempio il sentiero naturalistico delle sorgenti e laghi di Rufiédo, attraverso l'ex deposito militare o il ripristino completo dell'anello attorno al Lagazuoi Grande, richiederanno finanziamenti straordinari di una certa entità e verranno attuati alla prima buona occasione. ●

Foto Michele Da Pozzo



◀ Via della Pace. Croda del Valón Bianco



## CEJÙRA - TOLPÀDA - ŠPOUTÀDA

*La staccionata - palizzata*

DINO COLLI



1902

La palizzata nata come struttura difensiva, fatta di pali accostati e conficcati nel terreno, svolgeva

la funzione di cinta muraria intorno a piccoli villaggi per difendere gli abitanti da attacchi di animali e briganti.

Al tempo dell'impero romano le fortificazioni difese dalle palizzate erano solitamente gli accampamenti militari. Le truppe costruivano le palizzate servendosi di pali appuntiti, pali che venivano conficcati nel terreno in circolo attorno l'accampamento. Ai giorni nostri le palizzate, dette più propriamente staccionate, mantengono ancora la funzione di delimitare le proprie-

tà private segnandone la linea di confine. Tuttavia questi elementi hanno perso la loro funzione difensiva, divenendo elementi decorativi, e per questo motivo disponibili in un'infinità di stili, come si può ben vedere dalle fotografie.

Storicamente nella nostra valle si costruivano "cejùres" attorno agli orti e "tolpàdes" per delimitare un pascolo attorno alle malghe ma mai che io sappia per confinare la proprietà, si poteva agevolmente camminare da nord a sud, da est ad ovest senza incontrare ostacoli. •

Aggiungo che ??? (per Ernesto)



Foto Dino Colli

*Accampamento durante il mio soggiorno  
in Anatolia  
Quartiere generale della  
7. Settembre 1917  
Con tanti saluti  
Angelo*



▲ 7 febbraio 1917. Angelo Dimai Fileno (indicato dalla freccia), durante il periodo trascorso in Anatolia con un reparto di artiglieria

## CORRISPONDENZA DI GUERRA

FRANCO GASPARI MOROTO

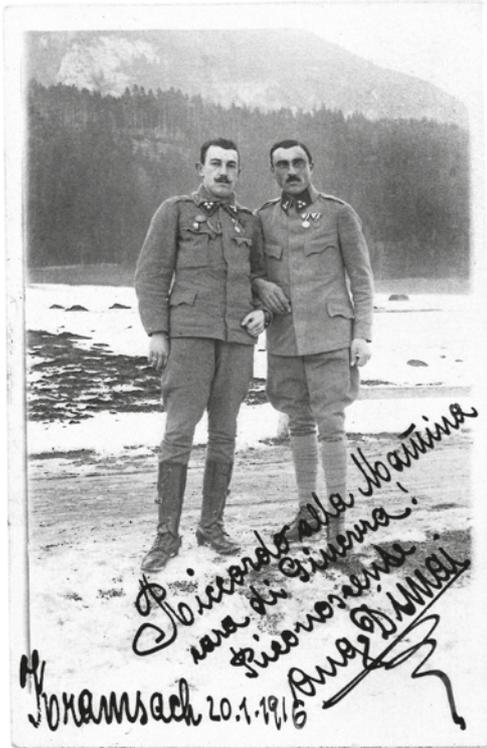
Fra un anno ricorrerà il centenario dell'inizio della Grande Guerra, molto è stato scritto su questo tragico periodo, ma molto si scopre ancor oggi. Una signora svizzera di Ginevra, Anne Muster conoscente e lontana parente di mio padre gli ha inviato copie di alcune lettere di militari ampezzani. La signora Anne conta fra i suoi avi un nonno Egidio Gaspari Moroto e una bisnonna Giuseppina Apollonio Nert entrambi emigrati a Ginevra alla fine dell'ottocento. La signora Giuseppina e alcuni

ampezzani svolgevano durante la grande guerra l'importante ruolo di inoltrare lettere dei soldati e familiari ampezzani. Il 29 maggio 1915 la nostra valle fu invasa da uno stato straniero, per cui la corrispondenza fra i soldati e le famiglie si interruppe, ma grazie alla signora Giuseppina si scriveva in Svizzera, stato neutrale, da dove lei inoltrava le lettere ai soldati e viceversa, le lettere per i prigionieri di guerra venivano spedite tramite la Croce Rossa di Ginevra.

a Omsk, dalla quale tornò finita la guerra partendo in nave da Vladivostok e attraversando Suez. Angelo andò invece sullo stretto dei Dardanelli in Anatolia con un reparto di artiglieria per impedire all'Intesa di forzare lo stretto e portare aiuti alla Russia. In quell'area dopo il vano e disastroso tentativo dell'Intesa di conquistare la zona dei Dardanelli e la città di Gallipoli, con la perdita di circa 150.000 uomini, per lo più australiani, neozelandesi e turchi, l'Austria e Germania misero a disposizione cannoni per difendere l'area.

Per cui per paradosso se si doveva spedire una lettera a Son Pouses ad un ampezzano in trincea, che ogni giorno vedeva il suo amato paese, questa andava prima in Svizzera e per poi arrivare a destinazione. Fra la corrispondenza trovata mi ha incuriosito la storia di due fratelli Dimai Fileno, Antonio classe 1884 e Angelo classe 1887, sparsi nell'immensa Asia. Antonio fu fatto prigioniero dai Russi in Galizia prima del 1915 e deportato in Siberia prima a Tobolsk poi

Nelle lettere scritte da Francesco, padre di Antonio, al figlio prigioniero si può notare che prima dell'invasione italiana esse andavano direttamente dal Tirolo alla Siberia, per cui probabilmente fra i due stati nemici vi erano accordi per lo scambio della corrispondenza, mentre dopo il 29 maggio del 1915 le lettere da Cortina dovettero passare per Ginevra e poi inoltrate tramite la Croce Rossa Svizzera.



*Carissimo figlio  
Chione 5-4-1915*

◀ A destra Angelo Dimai Fileno con un commilitone, durante il periodo di deportazione in Siberia

COMITÉ INTERNATIONAL DE LA CROIX-ROUGE, GENÈVE

AGENCE INTERNATIONALE DES PRISONNIERS DE GUERRE



Franc de port

Al signor  
Antonio Dimai  
prigioniero di guerra  
in  
Omsk  
Siberia  
Russia

Interessante sono queste righe scritte dal padre da Francesco al figlio in Russia nel quale si lamenta che egli gli scrive poco, come se fosse stato facile scrivere da un campo di prigionia in Siberia

Carissimo Figlio  
Chiave 5-4-1915

Io vengo a notificarti il mio ottimo stato di salute e così spero e desidero che sarà anche per te.

Il tuo fratello scrive che è sano e è sempre nel medesimo lavoro e non si sa quando si termina (essendo Angelo in guerra queste vaghe parole di Francesco forse sono da imputare al timore che i Russi

potessero leggere la posta dei prigionieri). Io ti ho spedito del dinaro due volte un in dicembre e l'altro in gennaio e non so se lo hai ricevuto.

Io ho ricevuto la tua ultima scritta a 9 gennaio e dopo non ho ricevuto più niente, prova di scrivere un po' più di frequente che con impazienza sto con ansia, pregando.

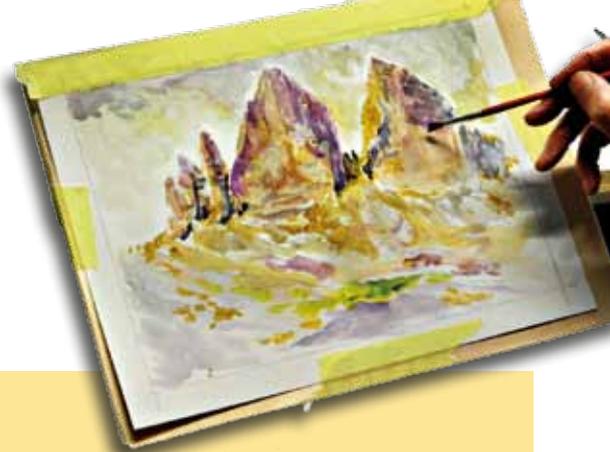
Dio ti conservi. Ti saluta  
il tuo affezionato Padre ●

Dio ti conservi Ti saluta  
il tuo affezionato Padre

## Uno spunto per i nostri neo "pittori per caso"

Ci auguriamo che questi curiosi turisti Giappone sia d'ispirazione per le vostre prossime, artistiche uscite *en plein air*. Forti, ovviamente, delle dritte dei mitici maestri Paolo e Gianni ●

Foto Sisto Menardi



## Lettera aperta

Caro Michele, ringrazio il Parco Naturale per avere organizzato il corso di pittura "Tecniche di pittura del paesaggio alpino".

Durante le tre serate, Paolo Barozzi e Gianni Segurini mi hanno insegnato che un conto è vedere un panorama, ma altra cosa è guardarlo. Se poi gli occhi sono quelli di un artista, e questo artista ti fa entrare nel suo mondo pieno di tecnica e di un pizzico di alchimia, l'esperienza è impagabile.

Non so pitturare meglio di prima. Però ho capito che le montagne non sono marroni ma viola, di una infinità di toni. E già questo fa la differenza.



Paolo Barozzi che parla di luce e di colore è avvincente; ogni parola corrisponde netta ad una nozione che tutti noi a scuola abbiamo orecchiato, giusto per passare l'interrogazione; con Paolo, "mescolare un tocco di rosso che spenga il verde" fa vivere il concetto. Gianni Segurini si è assunto l'ingrato compito di insegnarci la grammatica della pittura, che poi è un bell'aiuto per ordinare gli elementi di una immagine, se abbiamo voglia di pensarci un attimo. Cogliere la prospettiva aerea di una sequenza di montagne arricchisce la percezione personale e regala una piccola gratificazione colta.

Da oggi guarderò le meraviglie del Parco d'Ampezzo con uno sguardo meno pigro. Promesso. ●

Un alunno attempato

## IL MUSEO INCANTA

Laboratori e animazioni  
museali per bambini e ragazzi

info e prenotazioni:

Servizi Educativi dei Musei  
delle Regole d'Ampezzo  
tel. 346 6677369  
didattica.musei@regole.it

### • Sabato 7 dicembre 2013

ore 16.00

Museo Arte Moderna  
"Mario Rimoldi"

**TABLEAUX VINTAGE**

### • Venerdì 20 dicembre 2013

ore 17.00

Museo Etnografico  
"Regole d'Ampezzo"

**DOV'È FINITA LA SLITTA  
DI BABBO NATALE?**

### • Venerdì 27 dicembre 2013

ore 17.00

Museo Arte Moderna  
"Mario Rimoldi"

**LA SCULPITTURA**

### • Domenica 29 dicembre 2013

ore 17.00

Museo Paleontologico  
"Rinaldo Zardini"

**DI TRACCIA IN TRACCIA**

### • Venerdì 3 gennaio 2014

ore 17.00

Museo Etnografico  
"Regole d'Ampezzo"

**A CHE REGOLE  
GIOCHIAMO?**

### • Domenica 5 gennaio 2014

ore 17.00

Museo Paleontologico  
"Rinaldo Zardini"

**DIDIDIÒ (Dimore di  
dinosauri dolomitici)** ●

## MUSEI DELLE REGOLE

Il programma espositivo della stagione invernale 2013-2014 dei Musei delle Regole è dedicato degli incontri, intesi come confronti tra artisti, come collaborazioni tra importanti realtà museali del territorio italiano o come analisi delle influenze tra culture e movimenti artistici europei all'inizio del secolo scorso.

Il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi continua l'approfondimento sull'opera artistica di Mario Sironi attraverso il confronto fra quindici opere dell'artista sassarese, in parte provenienti dalla collezione Rimoldi e in parte dalla collezione Allaria, con il lavoro scultoreo di Gino Cortelazzo, artista padovano prematuramente scomparso. La mostra, a cura dell'architetto Luciano Gemin, coinvolge il primo piano del museo ed è un invito a scoprire al secondo piano il nuovo allestimento permanente della collezione Rimoldi.

I visitatori troveranno importanti novità al piano terra della Ciasa de ra Regoles: la biglietteria e il book shop occuperanno l'intero piano, e ci sarà posto per un salotto letterario nel quale sfogliare il catalogo della collezione Rimoldi e i numerosi libri presenti nella biblioteca.

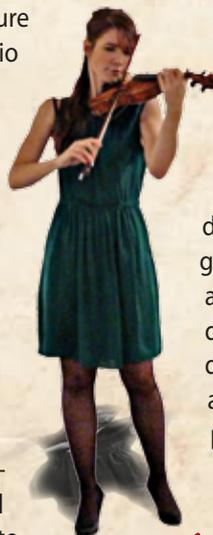
Le influenze di Vienna e del movimento Jugendstil sulla produzione artistica di Cortina d'Ampezzo trovano spazio nelle sale del Museo Etnografico delle Regole. Oltre cinquanta disegni realizzati all'inizio del secolo scorso dagli studenti dell'Istituto d'Arte influenzati alla declinazione austriaca del Liberty e provenienti da due importanti collezioni private, permettono di comprendere lo stretto legame tra la cultura austriaca e la valle d'Ampezzo in un affascinante percorso tra disegno e storia.

Il Museo Paleontologico Rinaldo Zardini, grazie alla collaborazione con l'Unesco e il nuovissimo Museo delle Scienze di Trento, MUSE, presenta una mostra dal titolo DinoMiti. Rettili fossili e dinosauri nelle Dolomiti, un affascinante viaggio nella storia della regione dolomitica attraverso i più importanti rinvenimenti fossili. In esposizione, reperti

di eccezionale importanza per bellezza, significato scientifico e rarità, accompagnati da informazioni sulla storia dell'evoluzione dei rettili dalle prime tracce durante il Carbonifero-Permiano fino alla scomparsa dei dinosauri alla fine del Cretaceo.

Come ormai abitudine, nei tre musei troveranno poi spazio conversazioni ed incontri per approfondire le tematiche delle diverse mostre e per entrare, guidati dalle parole di esperti ed appassionati, nel variegato mondo della cultura, delle arti e della tradizione. Spazio anche ai bambini e ai ragazzi con laboratori e attività per divertirsi al museo!

*Alessandra De Bigontina*



## Ascoltare l'opera

I concerti del Festival Dino Ciani al Museo di Arte Moderna "Mario Rimoldi" da ormai due anni sono occasioni per conoscere meglio alcune opere della collezione, oltre che di ascoltare la musica in una location di eccezione. La scelta del quadro viene fatta di volta in volta sulla base del repertorio proposto dai musicisti, in modo che la espressività della musica rafforzi quella dell'arte e che si possa così comprendere meglio entrambe.

Il nuovo ciclo di concerti dal titolo Bach & Co. ntemporary, che all'ormai consolidata collaborazione con il Festival Dino Ciani aggiunge quella con l'Associazione Veneta Amici della Musica, nei prossimi mesi proporrà l'integrale delle Sonate e Partite per violino solo di Johann Sebastian Bach accostata a pagine contemporanee nell'interpretazione di tre giovani violinisti. Ma sarà anche un'occasione per avvicinarci alle opere di tre artisti della collezione Rimoldi e per trasmettere questa esperienza tramite le pagine del Notiziario. Nel primo dei tre concerti che si è svol-

to domenica 3 novembre, la solista Corinna Canzian ha presentato al pubblico un brano di Bernd Alois Zimmermann, compositore tedesco dallo stile originalissimo e personale, le cui opere sono il risultato

di un intenso studio delle possibilità espressive e tecniche dello strumento. Il linguaggio musicale di Zimmermann ha trovato corrispondenza nell'opera di Renato Guttuso, l'autore italiano che

ha saputo rappresentare al meglio la condizione umana e le sue sofferenze grazie all'intensità delle sue immagini.

Stefania

## Renato Guttuso (1911-1987)

Vanessa Colli e Stefania Zardini Lacedelli

*I tempi moderni sono tragici e densi, non tempi di arcadici riposi. Agli artisti moderni toccherà darne testimonianza; [...] Di questo "tragico quotidiano" ... non si può avere reale emozione se non se lo rivive come coscienza ... Non ne rifugio della dilettevole cultura, nelle biblioteche ben ordinate, [...], negli intellettuali conversari dei salotti romani, ma per le strade, nella nostra vita, nelle nostre azioni, nei nostri debiti, nei nostri sentimenti, nel nostro disagio umano.*

(Renato Guttuso, 1940-1943)

Il dato più evidente dell'opera pittorica di Renato Guttuso è la sua grande forza comunicativa: testimone acuto e appassionato del proprio tempo, ha saputo percepire l'inquietudine che caratterizzava la realtà sociale in trasformazione del dopoguerra. Un pittore di vita che ha saputo rappresentare la condizione umana e le sue sofferenze, tramite opere di forte impatto e carica emozionale che hanno scosso molti animi del suo tempo.

Per l'artista siciliano la pittura è l'unico scopo essenziale sin dall'adolescenza, quando due suoi quadri vengono scelti per essere presentati alla Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma nel 1931, che nasceva per ospitare la migliore produzione dell'arte figurativa italiana. Incoraggiato da questo primo successo decide di lasciare la facoltà di giurisprudenza alla quale si era iscritto e dedicarsi totalmente all'arte. Fin dalla scelta dei primi soggetti si delinea la sua predilezione ad una pittura impegnata, dai temi popolari e attuali, visioni della quotidianità dell'esistenza. Nel 1946 conosce Pablo Picasso a Parigi, un incontro emozionante e coinvolgente, a cui seguirà una duratura amicizia. Il Cubismo diventa un'esperienza fondamentale per l'artista, il quale riprende la tecnica frammentaria per esprimere al meglio ideologie e condizioni sociali, attraverso figure dall'espressione esasperata.

La Zolfara, presentata per la prima volta alla Quadriennale romana del 1955, dove viene immediatamente acquistata da Mario Rimoldi, è un quadro storico di grandi dimensioni, che sviluppa ed amplifica un tema iniziato nel 1947 - 1948: la serie degli Zolfatari. L'opera è una toccante rappresentazione del duro lavoro della povera gente in una miniera di zolfo, una delle maggiori risorse minerarie della Sicilia tra fine Ottocento



Fotoservizio Stefania Zardini Lacedelli

e inizio Novecento. I lavoratori sono stravolti dalla fatica, operano all'interno di un ambiente ostile lottando contro la debolezza, la nudità totale dovuta al caldo, la fatica a respirare, la perenne paura del crollo e della morte. L'aggressività del colore, caratterizzata dal dominio di rosso, giallo e blu evidenziati dall'uso di bianco e nero, e il vigore dei corpi, dal disegno duro e angoloso, riflettono l'impeto e la furia con cui dipinge per dare una forma storicamente credibile al suo realismo. Se quest'opera si potesse tradurre in musica, il linguaggio di Zimmermann riuscirebbe a trasmetterci la stessa intensità espressiva. In attesa di approfondire la prossima opera attraverso il connubio arte-musica, vi diamo appuntamento al museo per i concerti di domenica 15 dicembre e domenica 26 gennaio alle ore 10.45. ●

## Él sogo de ra nòdes a ra Fešta del Dešmonteà

**M**i sono spesso soffermata a riflettere sul significato della parola tradizione e su cosa voglia dire trasmettere di generazione in generazione

la storia e i saperi che sono racchiusi negli oggetti, nei gesti, nei luoghi. Certamente implica consapevolezza della responsabilità che abbiamo di mantenere un dialogo con il nostro passato,

*continua in ottava pagina*





▲ Ra nòdes (marchiature alle orecchie delle pecore)

ma anche creatività per saperli reinterpretare e rendere attuali. I laboratori museali e i percorsi didattici dei Servizi educativi dei Musei delle Regole hanno proprio anche questo obiettivo: cercare di trasmettere ai più giovani le tradizioni in una modalità che le avvicini alla loro realtà, che è necessariamente cambiata rispetto al passato. Ma non sono solo le opere custodite nei musei ad essere oggetto di questa opera-

zione di mediazione. Il patrimonio culturale è anche fuori dal museo, vive nelle persone, nella comunità e sono proprio i momenti di aggregazione a renderlo vivo, vitale.

Una di queste occasioni è la Festa del Dešmonteà, che riunisce allevatori e agricoltori locali in una giornata di festa aperta a tutta la cittadinanza.

Quest'anno durante la mattinata i più piccoli hanno potuto partecipare al laboratorio didattico *Él ŷogo de ra nòdes*, che si è svolto dalle 9.00 alle 11.00 per alcuni gruppi delle scuole elementari di Cortina, mentre alle 11.30 era aperto al pubblico su prenotazione.

Il gioco si ispirava alle nòdes, le marchiature alle orecchie delle pecore che servivano per smistare

il bestiame, una volta condotto a valle. Proprio come i pastori di una volta, i bambini dovevano cercare il segno corrispondente alla propria squadra all'interno di una vasca riempita di pezzettini di sughero, cercando di portare a casa il maggior numero di pecore. I premi consegnati ai vincitori sono stati offerti dall'ULDA e dall'Istituto Culturale Ladin "Cesa de Jan". Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che ci hanno permesso di realizzare questa attività didattica: a Gioia de Bigontina, a Francesca Dipol per le gustose merende *par i pize*, preparate con il latte dell'Azienda Agricola di Maurizio Gaspari e i *brazolas* del Panificio Santuz, a tutti i componenti della Commissione Agricoltura, che ogni anno con passione mantengono viva questa tradizione. ●

Stefania Zardini Lacedelli Sgneco

## Dešmonteà 2013

'L é stà bisoin de doi sabetes de ottobre par fei ra festa del dešmonteà del 2013. On šcomenzà ai 12 de ottobre, ma gouija una gnéegada 'l é sta meo lašà inze stala i besteam. Cošì ra festa r'é stada solo par i cristiane che à podù dijnà inze el tendon de i sestiere paricià su in stazion. De el secondo sabetada ve conto una óutra òta. ●

Sisto Menardi Diornista



Foto Sisto Menardi

## Rosalia Zardini Lacedelli Šgnèca

Il 14 ottobre scorso è scomparsa a 87 anni Rosalia Zardini Lacedelli Šgnèca, mamma del nostro collaboratore Cesare Dipol Molina, che ormai da diversi anni garantisce la precisa e puntuale distribuzione di "Ciasa de ra Regoles" e di altra corrispondenza, regoliera e non, in tutta la valle d'Ampezzo. Facendomi interprete del pensiero della Redazione, desidero portare a Cesare "el noš dešpiajé" e porgere un fraterno abbraccio. ●

Ernesto Coletto



Foto Michele Da Pozzo

